

Amandola per la 14^a volta scenario della rassegna di teatro

Un festival tutto da vivere

Per il quattordicesimo anno consecutivo si sono riacciati nuovamente i riflettori del 'Festival Internazionale di Teatro' di Amandola, una manifestazione ormai diventata unica nel panorama culturale del nostro territorio e più che mai importante vetrina del palcoscenico europeo.

I due insostituibili direttori artistici Brigitte Christensen e Marco Di Stefano, hanno commentato il cartellone della XIV edizione, come un evento pieno di grandi artisti internazionali, di spettacoli variegati e accattivanti, volti a fare della azione scenica il vero fulcro d'interesse. Ancora una volta il Festival, dunque, come luogo di ritrovo delle genti, sia per ciò che riguarda il pubblico che per quello che concerne i protagonisti della scena.

Attori, musicisti, danzatori, registi e poeti in fusione con gli 'artisti per caso' della Community Play, lo spettacolo frutto del consueto laboratorio che gli ideatori della manifestazione realizzano, ogni anno, ad apertura del carrozzone artistico. E anche lo spettatore locale ha modo di mischiarsi con quello esterno, proveniente da tutte le parti del centro Italia, mediante una nutrita sequenza di performance tenute nei teatri come nelle case, nelle piazze come nelle gole e nei paesaggi del Parco Nazionale.

"L'offerta del Festival è viaggiare stando fermi, in modo che lo spettatore, in pochi giorni, possa avere una panoramica globale delle proposte più innovative e le tendenze più rilevanti dell'universo scenico italiano ed europeo", ha detto Marco Di Stefano alla presentazione, evidenziando il valore assolutamente inedito degli spettacoli previsti. "Si tratta perlòpiù di artisti straordinari ma poco conosciuti al pubblico della penisola, ed è questo che caratterizza da sempre il nostro spettacolo evento" ha proseguito, dichiarandosi convinto che la qualità debba, comunque, farsi promozione da sé. In questa edizione, la settimana di Amandola propone dieci prime nazionali e oltre 50 spettacoli,



tutti costruiti all' insegna di una comunicazione universale.

"Sono tutti talmente emozionanti che non saprei cosa consigliare ad una persona,

quest'anno", ha esordito Brigitte Christensen, nel tracciare un identikit dei partecipanti, da ella ritenuti, indistintamente, di ottimo livello. Tra gli

spettacoli più attesi, sono da citare quelli allestiti presso il Teatro Collegiata alle 21, con una panoramica di performer provenienti da tutto il mondo:

Il ballerino spagnolo incanta la platea ascolana

Antonio Marquez: il Flamenco come vita

Amore e morte. In questa dualità esistenziale, in cui dominano senza riserve fisicità e paura, solitudine e desiderio, sono espresse tutte le componenti della danza spagnola più antica e conosciuta: il flamenco.

E questa straordinaria forma di movimento scenico, derivante dalle più pure e sentite pulsioni dell'animo iberico, ha dominato la scena di Piazza del Popolo, sede del «Festival Internazionale di Danza», con l'esibizione del Real Ballet di Antonio Marquez. L'artista madrileno, di certo attualmente la maggiore espressione di una tale disciplina nel mondo, ha condotto con maestria tecnica e grande coinvolgimento emotivo lo spettacolo «Noche Gitana», una sorta di vibrante caleidoscopio di sensi e passi virtuosi. Snddivisa in 2 atti, la serata si è sviluppata in un crescendo di climi, espressioni e vigore fisico, attraverso una prima parte più corale e sperimentale ed una seconda, invece, decisamente «virile» e incandescente, con gli elementi maschili della compagnia quasi assolu-

ti protagonisti, diretti con foga inesauribile ma anche malinconica da un affiatato gruppo di strumentisti di chitarre e percussioni.

Certo, lo stesso lavoro, proposto al Ventidio Basso avrebbe fatto scintille, impedendo la dispersione di umori e la diffusa incapacità da parte del pubblico presente di poter ammirare per intero il palco. «Ma si è trattato di una notte magica, calda e stellata e altrove questo scenario sarebbe mancato» ha dichiarato Marquez alla fine dello spettacolo, mentre veniva assediato da orde di spettatrici. L'artista, che oggi detiene lo scettro della danza flamenca, dopo Antonio Ruiz e Antonio Gades, è apparso elettrizzato dopo le ovazioni ricevute dal pubblico ascolano. «Per me è molto importante sentire sulla pelle quello che faccio e, al tempo stesso, ricevere le vibrazioni da parte dei presenti», ha spiegato a coloro che gli chiedevano quanto fosse stanco. «Questo è vita, è amore e ciò, nel bene e nel male, non stanca mai ma, anzi, ci rigenera ogni volta...».